

potenti desiderii altrui che lo opprimono e lo governano, e ritornerà all'amore dei figli suoi, e ai doveri della sua celeste missione.

Coraggio, popolo romano. Hai bene incominciata la via delle tue libertà, seguila forte dei tuoi convincimenti e della tua fede; nomina deputati che sieno degni di rappresentare la tua forza, di rivendicare i tuoi diritti, di esprimere i tuoi bisogni, d'intendere la tua voce. Affida ad essi una doppia missione.

Popolo di Roma, non dimenticarti che sei popolo italiano, che fu col nome della Costituente Italiana ch'ebbe principio la tua splendida rivoluzione, che fu in nome dei nazionali bisogni, dei nazionali doveri che l'hai inaugurata, che fu per ciò solo che hai rinnegati quelli che ai bisogni d'Italia si attraversavano, che t'impedivano di compiere i tuoi doveri.

Nel tempo stesso che l'Assemblea Costituente riordinerà le basi dei tuoi interni ordinamenti e segnerà i rapporti del nuovo governo, provvegga ai desiderii e alle necessità d'Italia tutta.

Così il popolo romano si appellerà dal giudizio del suo re alla suprema autorità della nazione, come si appella dalla condanna pel sacerdote al giudizio di Dio.

15 Gennaio.

PROTESTA DEI DALMATI.

Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: Amen. Noi, popolo dalmato, in virtù dei diritti nostri antichissimi, e per la nostra piena e unanime volontà, il più antico di tutti i diritti e di tutte le leggi; alle generazioni presenti e alle più ultime avvenire; protestiamo dinanzi ai nostri figliuoli, sulle fonti del nostro battesimo e sui poveri sepolcri dei nostri antenati; protestiamo dai nostri lidi e dai nostri monti e dall'isole nostre al cospetto di tutt'i popoli della terra, e al cospetto santo di Dio; non vogliamo essere croati. Maledetto quell'uomo del nostro paese che non giurasse con noi, maledetta la nostra donna che in un suo bacio rompa un giorno il nostro giuramento santissimo. Il nome nostro suona per le terre d'Europa senza macchia nè rimprovero; bello della povertà e dell'abbandono di cui trenta durissimi anni ce l'han saturato, bello della fede viva alle memorie dell'anima nostra. La prepotenza croata chiede al ministero il prezzo del sangue, e il ministero ci copre forse dimani di una storia e di un nome che non ha raffronto nei nomi e nella storia dei popoli. Nulla vi domandiamo, nulla vogliamo o aspettiamo da voi; lasciateci, dimenticateci, come insin oggi, nei dolori della fame, dell'ignoranza e dell'avvilimento; ma non vogliate, o signori, non vogliate che noi siam altri da noi medesimi. Non ci ponete la mano sul cuore; ne la trarrete riarsa. Udite la nostra parola, piena e tremenda di verità e di giustizia. Ah! l'ire sobbollite della ragione sono l'acuto ferro della moltitudine; e i popoli se lo sporsero l'uno all'altro, e l'Austria vostra lo vide, e voi lo sapete. Perché, signori, non rispondete netto ai nostri